

## Rassegna del 02/02/2015

### **SANITA' REGIONALE**

02/02/15	Gazzetta del Sud	11 Sanità in Calabria L'Avvocatura dello Stato: è Oliverio il commissario - Sanità, «il commissario ad acta è Oliverio»	Cannizzaro Paolo	1
02/02/15	Gazzetta del Sud	11 Situazione insostenibile, serve una soluzione	P.o	5
02/02/15	Quotidiano del Sud	6 "Commissario in capo al presidente"	a.mo.	6

### **SANITA' LOCALE**

02/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	14 Un dirigente medico di Asp e Inps condannato dalla Corte dei Conti	...	7
02/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	14 Deve restituire emolumenti non dovuti	...	8
02/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Partorisce dentro casa con l'aiuto dei sanitari del 118	Marasco Stefania	9
02/02/15	Il Garantista Catanzaro	15 Contro la Sla raccolti dodici tonnellate di carta	r.c.	10
02/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	13 Parto a lieto fine grazie ai medici del 118	gl.p.	11

Sanità in Calabria

## L'Avvocatura dello Stato: è Oliverio il commissario



Il governatore Mario Oliverio

**CATANZARO**

Il presidente della Giunta regionale Mario Oliverio è da considerare, a tutti gli effetti, il Commissario per la Sanità in Calabria. Formalmente già in carica. Lo sostiene l'Avvocatura distrettuale dello Stato che in tal senso si è espressa con un parere firmato dall'avv. Giampiero Scaramuzzino. Oliverio, per l'Avvocatura dello Stato, «esercita le funzioni di commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro in virtù della deliberazione del Consiglio dei ministri del 30 luglio 2010 che attribuisce la titolarità dell'ufficio al presidente *pro tempore* della Giunta regionale per l'intera durata del Piano di rientro». Sul punto, nel parere (datato 30 gennaio) viene ricordato che la

stessa Avvocatura «su richiesta del sub-commissario per l'attuazione del piano» si era già espressa osservando «che la deliberazione del Consiglio dei ministri collega la titolarità dell'ufficio commissariale alla carica di presidente *pro tempore* della giunta regionale, senza indicare la persona fisica incaricata nell'organo straordinario. Ebbene – insiste l'Avvocatura – non sembra dubitabile che gli effetti di tale deliberazione di nomina si producano direttamente nei confronti del presidente della giunta in carica e, dunque, di quello eletto nell'ultima tornata elettorale». Conclusioni che, ad avviso dell'Avvocatura, non sono inficiate dalla sopravvenuta disciplina introduce l'incompatibilità tra le funzioni di commissario e quella di presidente di Regione. ▶ **Pag. 11**

L'Avvocatura Distrettuale dello Stato, su richiesta del Governatore, si è pronunciata sulla delicata questione

## Sanità, «il commissario ad acta è Oliverio»

La titolarità dell'ufficio va al presidente pro tempore della Giunta. È la conferma del "lodo Durante"



**Il dott. Giampiero Scaramuzzino ha firmato il parere dell'Avvocatura Distrettuale**

**Paolo Cannizzaro**  
**CATANZARO**

Il presidente della Giunta regionale Mario Oliverio è da considerare, a tutti gli effetti, il Commissario per l'attuazione del Piano di rientro. Formalmente già in carica. Lo sostiene l'Avvocatura Distrettuale dello Stato. Il parere, richiesto nei giorni scorsi, è stato redatto dall'avvocato Giampiero Scaramuzzino.

Oliverio dunque, per l'Avvocatura dello Stato, «esercita le funzioni di commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro in virtù della deliberazione del Consiglio dei ministri del 30 luglio 2010 che attribui-

sce la titolarità dell'ufficio al presidente pro tempore della Giunta regionale per l'intera durata del Piano di rientro».

Sul punto nel parere (datato 30 gennaio) viene ricordato che la stessa Avvocatura «su richiesta del Sub commissario per l'attuazione del piano» si era già espressa osservando «che la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 30 luglio 2010 collega la titolarità dell'ufficio commissariale alla carica di Presidente pro tempore della Giunta regionale, senza indicare la persona fisica incaricata nell'organo straordinario. Ebbene – insiste l'Avvocatura – non sembra dubitabile che gli effetti di tale delibera-

zione di nomina si producano direttamente nei confronti del Presidente della Giunta in carica e, dunque, di quello eletto nell'ultima tornata elettorale». Peraltro, «l'art. 2, commi 79 ed 83, della legge n. 191 del 2009 prevede che la nomina del commissario ad acta avvenga «per l'intera durata del piano di rien-



tro" e, significativamente, neppure l'originario provvedimento governativo di nomina del 30 luglio 2010 prevede un termine finale di efficacia».

Per l'Avvocato distrettuale Giampiero Scaramuzzino, pertanto, in base a queste considerazioni si può «senz'altro di affermare che l'affidamento dell'ufficio commissariale al Presidente pro tempore della Giunta regionale debba permanere per tutta durata del piano di rientro, fatti salvi i casi di dimissioni o di impedimento all'esercizio delle funzioni, i cui effetti, tuttavia, si producono solo "fino all'insediamento del nuovo Presidente della Regione o alla cessazione della causa di impedimento". Tale ricostruzione trova conferma nella stessa deliberazione del 19 settembre 2014 del Consiglio dei Ministri che, in relazione alle dimissioni del precedente Presidente della Giunta della Regione Calabria, ha provveduto alla sostituzione temporanea del commissario ad acta, limitandola espressamente "fino all'insediamento del nuovo Presidente della Giunta della Regione Calabria" e manifestando così la volontà di mantenere per l'intera durata del piano di rientro gli effetti della deliberazione di nomina del Presidente pro tempore. In definitiva, la sostituzione solo temporanea, del resto conforme alla previsione di legge, non può che essere intesa come conferma dell'originaria nomina a commissario del Presidente della Giunta pro tempore».

Ed infine, ad avviso dell'Avvocato distrettuale, «le conclusioni alle quali si è giunti non sono inficiate dalla sopravvenuta disciplina contenuta nell'art. 1, comma 569, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2005), che sopprime i riferimenti al Presidente della Regione contenuti nell'art. 2 della legge n. 191 del 2009 ed introduce una causa specifica di incompatibilità tra l'esercizio delle funzioni di commissario ad acta per il piano di rientro e l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la Regione soggetta a commissariamento. Ai sensi del medesimo art. 1, comma 569, della legge n. 190, infatti, la predetta incompatibilità "si applica alle nomine effettuate, a qualunque titolo, successivamente all'entrata in vigore della presente legge"».

OSPEDALITÀ PRIVATA

## Inaccettabili per l'Aiop i tagli preventivati

**CATANZARO**

«Le Regioni, per fornire il loro contributo di risparmio nella spesa pubblica richiesto dalla legge di stabilità 2015, mentre si preparano a rinunciare all'aumento del Fondo sanitario nazionale di 2 miliardi proposto dal Governo, chiedono un nuovo taglio di 350 milioni all'ospedale privata accreditata, che assicura sul piano nazionale il 25% di tutti i ricoveri a carico del Servizio sanitario nazionale e che assorbe soltanto il 15% della spesa ospedaliera, mentre in Calabria, assicura il 40% dei ricoveri costando circa il 10% della spesa ospedaliera. È una proposta inaccettabile. A dirlo è Enzo Paolini, presidente di Aiop Calabria, l'associazione dell'ospedale privata, che chiede al presidente Mario Oliverio di esprimere dissenso rispetto a questa proposta, definita «inaccettabile» in quanto «ancora una volta fa ricadere sui cittadini il peso del risanamento dei conti pubblici, tagliando le prestazioni. In questo modo inoltre si continua ad evitare di affrontare il vero nodo nei conti della sanità: gli sprechi e le clientele diffuse nella gestione pubblica degli ospedali».

Secondo l'Aiop «se la rete degli ospedali pubblici gestiti dalle Regioni, a parità di prestazioni erogate, fosse capace di spendere il proprio denaro con la stessa efficienza del privato, si risparmierebbero almeno 6 miliardi di euro all'anno senza ridurre la quantità e la qualità delle prestazioni offerte al cittadino. Invece, con la proposta delle Regioni si colpisce la rete degli ospedali privati accreditati mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro e centinaia di milioni di investimenti che il privato accreditato vuole continuare ad impegnare nei prossimi anni per migliorare ancora di più la qualità delle proprie strutture».



**Oliverio e la Sanità.** Il presidente durante una visita nell'ospedale di Cosenza

NON CI SONO PIÙ ALIBI PER QUELLA CHE SEMBRA LA DECISIONE PIÙ OVVIA

# Situazione insostenibile, serve una soluzione

Negli ultimi 10 mesi solo 80 giorni di gestione "ordinaria"

## CATANZARO

D'accordo, c'era un ministro ora non più ministro diventato assessore che mai ha accettato di fare l'assessore e dunque è venuto a mancare sia come ministro che come assessore e va comunque sostituito sia in quanto ministro che quale mancato assessore (non è uno scioglilingua ma ci siamo quasi); sì, certo, c'era anche da scegliere il presidente della Repubblica e tutto il resto è passato in second'ordine fino ad elezione consumata... C'era tutto questo e altro ancora nella settimana ormai archiviata, ma ora che anche l'ultima partita è felicemente conclusa con l'elezione di Sergio Mattarella, non è il caso di provvedere ai fatti no-

stri, cioè a quelli della Calabria? E il primo fatto che riguarda la Calabria, al di là dei ministri, degli assessori e di tutto il resto, è la Sanità ormai a pezzi. Basta farsi un giro negli ospedali.

La verità è che un comparto tanto delicato da essere sottoposto a piano di rientro, da quasi un anno è privo di una guida legittimata a 360° se non per i pochi mesi in cui a reggerne le sorti è stato, quale commissario, il gen. Luciano Pezzi. Come si ricorderà nel marzo del 2014 l'allora presidente della Giunta regionale e commissario per la Sanità Giuseppe Scopelliti, a seguito della condanna penale per il "caso Fallara", s'è dimesso anticipando la sospensione comunque prevista dalla legge Severino. Per la Sanità s'è aperto un lungo periodo di vacanza cui il governo ha posto rimedio solo dopo sei mesi, il 23 settembre,

con la nomina a commissario ad acta per l'attuazione del piano di Rientro del gen. Pezzi "fino all'insediamento del nuovo presidente della Giunta regionale". Una formulazione della delibera del Consiglio dei ministri che ha autorizzato a ritenere che il nuovo presidente, insediatosi, avrebbe dovuto assumere anche l'incarico di commissario ad acta (è, in sintesi, il cosiddetto "lodo Durante"). Il nuovo presidente s'è insediato il 10 dicembre, e di conseguenza il gen. Pezzi è tornato a svolgere le funzioni di sub commissario, ma di

**L'incompatibilità di recente sancita non riguarda la funzione efficace dall'insediamento**

un commissario nella pienezza delle funzioni, da allora, neanche a parlarne. Tutto fermo, dunque, nessuno firma alcunché, di direttori generali che possano assumere decisioni importanti nelle Aziende sanitarie e ospedaliere si avverte la mancanza dal momento che ai "faccende funzioni" non si possono chiedere miracoli. Insomma, negli ultimi 10 mesi, solo per due mesi e mezzo la sanità è stata governata per come avrebbe dovuto: incertezza, il rischio di vanificare gli sforzi compiuti e che il disavanzo, che a prezzo di gravi sacrifici (dei calabresi) è stato contenuto, torni a salire. Tutto in divenire, in attesa che il Governo nomini un nuovo commissario. Che, dice l'Avvocatura distrettuale, in realtà c'è già: Mario Oliverio, come sostenuto a suo tempo dal magistrato Nicola Durante. ◀ (p.c.)



# «Commissario in capo al presidente»

## *L'Avvocatura distrettuale di Stato chiarisce il nodo della sanità*

CATANZARO - Per l'avvocato distrettuale dello Stato Giampiero Scaramuzzino non si sono dubbi: il Presidente della Regione può essere nominato Commissario per l'attuazione del piano di rientro.

Il parere, richiesto dal presidente Mario Oliverio, è stato inviato venerdì anche a Palazzo Chigi.

Nelle quattro pagine il responsabile dell'Avvocatura distrettuale dello Stato scrive che la "fattispecie" debba essere regolata dalla "disciplina normativa vigente al momento dell'insediamento" del nuovo presidente della giunta regionale e a parere dell'Avvocatura il presidente neo eletto esercita le funzioni di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro "in virtù della deliberazione del Consiglio dei ministri del 30 luglio 2010" che attribuisce la titolarità dell'ufficio al presidente pro tempore della giunta per l'intera durata del piano di rientro. "La presente consultazione - scrive l'avvocato distrettuale Scaramuzzino - è estesa alla Presidenza del Consiglio dei ministri che, ove ne condivida le conclusioni, potrà provvedere alla "presa d'atto" degli effetti dell'insediamento del Presidente della Giunta calabrese sulle funzioni di commissario ad acta, se ritenuta necessaria".

Mario Oliverio, visto lo stallo che si è creato sulla sua nomina dovuta ad una diversa interpretazione della normativa entrata in vigore il primo gennaio con il Patto della Salute nel quale si specifica che i commissari non devono più essere i presidenti, ma tecnici specializzati ha chiesto un parere all'Avvocatura. La disputa

giuridica nasce dal fatto che la nomina di Oliverio rientrerebbe nella vecchia normativa, in quanto la proclamazione e l'insediamento sono avvenuti il 9 e 10 dicembre 2014. Inoltre, nel decreto di nomina del Generale Pezzi a settembre era specificato che la sua nomina decadeva con l'elezione del nuovo presidente che, ricordiamo, è avvenuta il 23 novembre 2014.

L'inghippo giuridico della nomina del commissario sta causando notevoli difficoltà alla sanità calabrese, basta tenere presente che in un anno il settore è stato senza amministrazione per 8 mesi. Infatti da aprile, a seguito della decadenza di Scopelliti per effetto della sospensione della legge Severino a cui sono seguite le dimissioni, il governo ha nominato il nuovo commissario Pezzi solo il 16 settembre, salvo poi decadere dopo due mesi, il 23 novembre. Da quel momento la sanità è diventata un pantano. Una situazione grave per i ritardi che si stanno registrando nell'attuazione del piano di rientro, per la gestione delle aziende affidate a facenti funzioni e in un contesto di gravi criticità che si stanno registrando sul territorio. Sono ancora senza risposte le tante emergenze riscontrate, la prima tra tutte è lo sblocco del turnover del personale medico che il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha annunciato mesi fa e di cui ancora non c'è riscontro. Stesso discorso vale per la Fondazione Campanella per la quale aveva assicurato una pronta risposta.

**a. mo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assenze ingiustificate e lavoro "esterno" durante i periodi di malattia

# Un dirigente medico di Asp e Inps condannato dalla Corte dei Conti

Notevolmente ridotta, però, la richiesta dell'accusa pari a 341mila euro

Era accusata di aver percepito «emolumenti non dovuti pari ad 341.935,24 euro», essendosi «appropriata di somme di denaro di proprietà dell'amministrazione di cui aveva la disponibilità, nonché per avere aperto partita Iva ed esercitato attività di consulenza tecnica che nulla aveva a che fare con l'attività intramuraria allargata». Alla fine, però, la dirigente medica prima dell'Asp e poi dell'Inps Anna Mannarino ne è uscita con una condanna tutto sommato lieve: dovrà risarcire 9.924,86 euro, di cui 3.968,01 a favore dell'Asp e 5.956,76 a favore dell'Inps.

La sentenza della Corte dei Conti che chiude il caso (almeno in primo grado) è stata depositata venerdì scorso. E accoglie in gran parte le tesi difensive sostenute dal difensore della Mannarino, l'avvocato Alfredo Gualtieri. La vicenda nasce da una segnalazione della Guardia di Finanza, sfociata anche in un'indagine penale tuttora aperta. Nel dettaglio, la Corte dei Conti contestava alla professionista di essersi appropriata «con artifici e raggiri, nel periodo dall'1 gennaio 2007 al 2 novembre 2011 (arco temporale in cui aveva optato per il rapporto di lavoro esclusivo) di somme di denaro di proprietà dell'amministrazione di cui aveva la disponibilità, avendole ricevute dai vari committenti pubblici e privati che le avevano conferito l'incarico quale medico fiduciario per l'espletamento di ctp e

arbitrato esercitate, tra l'altro, in assenza della prevista, quanto necessaria ed obbligatoria autorizzazione»; di aver «maliziosamente taciuto», nel periodo dall'1 gennaio 2007 al 30 settembre 2009, di «espletare l'attività libero professionale sia in forma autonoma, quale consulente tecnico d'ufficio e componente di commissione... che intramuraria ed allargata ctp ed arbitrato... svolta priva delle relative autorizzazioni»; di aver falsificato, nel periodo dall'1 gennaio 2007 al 30 giugno 2012, «i fogli di presenza giornaliera», occultando «la sua assenza dal servizio istituzionale al fine di svolgere attività extraistituzionale durante l'orario di lavoro (o perfino in periodi in cui risultava in malattia)».

Rigettate dunque le contestazioni più corpose. Secondo il collegio, infatti, «possono trovare accoglimento le domande relative al danno da indebita percezione di indennità di esclusiva, da indennità di risultato e di posizione e da indebita percezione degli emolumenti retributivi»; nessuna responsabilità, dunque, per la Mannarino com'è riuscita a dimostrare l'avvocato Gualtieri attraverso una corposa memoria difensiva. Discorso diverso per l'allontanamento dal posto di lavoro e lo svolgimento di attività lavorativa extraistituzionale durante l'assenza per malattia: da qui la condanna al pagamento di 9.924,86 euro. ◀ (g.l.r.)

## L'incompatibilità

● Disco rosso sulla contestazione principale, quella relativa ai 270mila euro percepiti «in virtù delle dichiarazioni mendaci all'atto della costituzione del rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato di non trovarsi in nessuna delle cause di incompatibilità». Secondo il collegio, «la circostanza che l'indagata fosse titolare di partita Iva al momento della sottoscrizione del contratto di lavoro con l'Asp non costituiva causa di incompatibilità nel senso voluto dal Testo Unico n. 3/57».



IL SECONDO CASO ALL'ESAME DEI GIUDICI

## Deve restituire emolumenti non dovuti

È stata depositata venerdì anche una seconda sentenza di condanna della Corte dei Conti per vicende riguardanti l'Asp. Protagonista del secondo caso è Anna Rita Falvo, dirigente medico in servizio presso l'unità operativa Spisal, alla quale era contestato di «avere sistematicamente falsificato i fogli di presenza giornaliera, assentandosi arbitrariamente dal servizio durante l'orario di lavoro al fine di svolgere, quale ctu presso la Corte d'Appello di Catanzaro, attività extraistituzionale peraltro, dall'1 gennaio 2006 al 2 febbraio 2010, non debitamente autorizzata». Gli emolumenti non dovuti corrispondenti alle ore non lavorate nonché il controvalore di due buoni pasto ammontavano, secondo l'accusa, a 4.643,47 euro.

L'interessata si è costituita in giudizio con gli avvocati Maria Irene Rotella e Stefania Mantelli e ha dedotto di avere sempre chiesto i permessi per recarsi in Tribunale e di avere sempre recuperato le ore. «Alla luce delle risultanze probatorie – si legge nella sentenza – il collegio ritiene che la quantificazione del danno operata nella citazione debba essere decurtata degli importi corrispondenti ad assenze erroneamente ritenute tali, vuoi per mancanza di prova dell'allontanamento dal servizio, vuoi perché sono state recuperate». Da qui il calcolo finale di 3.337,47 euro che la professionista è stata condannata a liquidare. ◀ (g.l.r.)



La donna ha dato alla luce un bimbo di oltre 3 kg

## Partorisce dentro casa con l'aiuto dei sanitari del 118

**Il dott. Talesa: «Sono orgoglioso del personale del 118. Ne conosco la profonda umanità»**

Protagonista una extracomunitaria di 36 anni mamma di due figli

**Stefania Marasco**

Ore 5,56. Un turno come un altro. A lavoro come sempre. Squilla il telefono, si deve intervenire. Una famiglia di San Calogero allerta i sanitari del 118 perché una donna extracomunitaria, M. S. di 36 anni, al nono mese di gravidanza lamenta forti dolori e una condizione di malessere generale. Motori accesi, di corsa, fuori è ancora buio, ma fortunatamente le strade sono ancora libere.

Un intervento come tanti altri per la dottoressa Marianna Simonetti, per l'infermiere Giuseppe Ventrice e l'autista Roberto Russo che arrivati subito sul posto, dopo una prima visita alla donna, hanno iniziato tutte le operazioni per trasportarla in ospedale. La 36enne, già madre di due figli, deve partorire. Solo il tempo di ripartire. Anzi neanche quello, perché, ieri no, non era un intervento come un altro.

E, infatti, ad accorgersi che le contrazioni erano in aumento, la dottoressa Simonetti che

l'ha capito immediatamente che non c'era altro tempo da perdere. Quindi, di corsa di nuovo a casa per allestire una sala parto domestica ed evitare così che nel viaggio potessero esserci delle complicazioni. Questione di secondi, e la dottoressa si è trasformata in una ginecologa e ostetrica insieme, con la collaborazione dell'infermiere, aiutando la giovane extracomunitaria a dare alla luce il suo piccolo Antonio, nato di tre chili e duecento grammi. Poi, la pulizia, le prime cure alla mamma e allora si che l'autista Russo ha potuto riaccendere i motori per condurre la signora e il piccolo Antonio, avvolto in una coperta termica, nel nosocomio cittadino.

Un soccorso particolare per un turno speciale che ancora una volta ha visto protagonisti i sanitari del 118, da sempre in prima linea. L'anello di congiunzione tra l'ospedale e quel primo intervento che il più delle volte è quello che fa la differenza. E, ieri, la differenza è stata il piccolo Antonio. Una vicenda che ha lasciato soddisfatto tutto il 118 e, soprattutto, il direttore Antonio Talesa che, però, l'ha spiegato di «non essere meravigliato del comportamento tenuto. Conosco – ha spiegato – la professionalità dei miei uomini e la loro profonda umanità. Sono orgoglioso di loro e per questo sono solo stupito della scarsa comprensione di molti nei confronti del 118». ◀



GUARDAVALLE

# Contro la Sla raccolti dodici tonnellate di carta

Scopo dell'iniziativa promossa dal gruppo operativo Aism è stato quello di regalare una sedia a rotelle per i malati affetti da sclerosi multipla

Un vero successo l'iniziativa "Riciclo e solidarietà" una straordinaria raccolta di carta e cartone che si è svolta a Guardavalle. Dodici tonnellate di carta e cartone rappresentano il risultato incredibile di due giornate alternative dedicate alla raccolta differenziata, al rispetto dell'ambiente e alla solidarietà. Una iniziativa promossa dal gruppo operativo Aism (associazione italiana sclerosi multipla) di Chiaravalle - Soverato con la collaborazione dell'amministrazione comunale di Guardavalle e la ditta "Ecologia e Servizi" di Cecilia Condito di Girifalco. «Eccezionale» è stato il commento di Giovanni Montepaone, promotore dell'iniziativa quando ha finito di sommare tutti i chili di carta portati dalle 135 persone non solo di Guardavalle ma anche dai paesi limitrofi e del comprensorio. L'iniziativa sembra dunque muovere i primi passi anche fuori dal territorio che ne ha dato l'impulso e rappresenta un segnale che anche nel comprensorio si avverte l'esigenza di dare una svolta culturale alla questione dei rifiuti solidi urbani. «Lo scopo dell'iniziativa - ha spiegato Montepaone - è stato quello di regala-

re una sedia a rotelle alle persone affette da sclerosi multipla, ma anche quello di far capire l'importanza del riciclo, della raccolta differenziata e il rispetto dell'ambiente». Le due giornate dedicate all'ecologia e alla solidarietà hanno visto l'assegnazione di premi ai cittadini che hanno raccolto più carta: al primo posto Pasquino Francesco con ben 416,4 chili che vince un buono pizza e bibita a scelta per due persone offerto da "Newpub La Beerbante paninoteca", birreria di Lombardo Domenico Giovanni di Guardavalle marina; al secondo posto Zurzolo Giuseppe con 325,8 chili che si aggiudica una ricarica telefonica di 10 euro offerta dall'"Emporio" di Montepaone Angelo di Guardavalle Marina; al terzo posto Pacetta Carlo con 269 chili che vince una antipastiera offerta da "Happy Day Soluzioni" di Cosimo Demasi - Guardavalle Marina. Il premio speciale per chi ha raccolto più volantini pubblicitari è stato assegnato al bambino Alfonso Andreacchio che ha raccolto 27,5 chili di volantini.

R.C.



# Parto a lieto fine grazie ai medici del 118

*La storia del piccolo Antonio, venuto alla luce nonostante le difficoltà della madre*

MADRE e figlio adesso stanno entrambi bene. Si trovano all'ospedale di Vibo Valentia nel reparto di ostetricia. Simona e Antonio legati per la vita che poteva sfuggire loro di mano e che solo per il pronto intervento dei sanitari del Suem 118 non lo è stata.

Una storia a lieto fine, dunque, con il piccolo venuto alla luce durante il tragitto verso il nosocomio vibonese. Simona, 36 anni, è al terzo figlio. Il tempo per partorire è ormai scaduto e le contrazioni potrebbero arrivare da un momento all'altro. Lei e il marito, residenti a San Calogero, hanno, però, un problema. Non sono in possesso di un mezzo per raggiungere il presidio ospedaliero. Ad un certo punto iniziano le contrazioni. La situazione, dunque, comincia a diventare seria proprio per l'assenza di quell'auto. Il giovane si danneggia, telefona a qualche conoscente ma nulla da fare. Preso dall'apprensione compone il numero della Sala operativa del 118 spiegando all'operatore che alla moglie si sono rotte le acque. Non c'è tempo da perdere, dunque. Una squadra parte in direzione del centro alle pendici del Poro e in circa 10 minuti giunge all'abitazione della coppia. L'equipe composta dal medico Marianna Simonetti, dall'infermiere Giuseppe Ventrice e dall'autista Roberto Russo si prodiga immediatamente per trasferire la mamma, le cui contrazioni iniziano ad essere sempre più dolorose, sulla lettiga. Ma il piccolo Antonio non aveva più voglia di attendere. Ed è così che la sua testolina inizia a fare capolino. Il personale sanitario se ne accorge e, pertanto, decide di far tornare la 36enne in casa. Tutto si svolge nella più assoluta sicurezza anche in virtù della professionalità dei medici che hanno fatto ricorso al kit in dotazione al 118. Il piccolo, una volta reciso il cordone ombelicale, a causa della casa non proprio calda, viene avvolto avvolto in una coperta e riscaldato con il proprio corpo dalla dottoressa che l'ha stretto. Subito dopo Simona e Antonio, nato di 3 chili, vengono trasferiti all'ospedale di Vibo dove giungono in buone condizioni.

gl. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

